

L'Espresso

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE
SALERNO - Lungomare Trieste, 84
Tel. 325.712
CAVA DEI TIRREI - Via A. Sorrentino, 6
Tel. 843.314

Anno X n. 16
16 Settembre 1972
QUINDICINALE
Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 100
Arretrato L. 100

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostitutore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

A 1841 elettori cavesi (e ad altre migliaia della circoscrizione)

Dediciamo queste poche e modeste parole ai 1841 elettori di Cava e alle altre migliaia della circoscrizione Salerno-Avellino e Benevento che alle recenti elezioni politiche del 7 maggio concessero, col loro voto, larga fiducia all'ineffabile parlamentare avellinese On. Ciriaco De Mita.

Noi pensiamo che quelle persone che votarono De Mita, sconosciuto dal tutto alle popolazioni di Cava per non essersi costui mai occupato delle cose di casa nostra, furono spinte da buon senso e da discernimento tali da non scegliere tra i vari candidati e dargli a pieno mani il loro suffragio e conseguentemente ora che il loro è ritornato al parlamento, ora che il loro uomo è ritornato ad essere arbitro della politica nazionale lo seguiranno nell'attività che il De Mita sta svolgendo sul piano nazionale.

E se lo stanno seguendo, noi davvero non comprendiamo quali sentimenti gli potrà suscitare nell'animo di tanta buona gente che alla vigilia del 7 maggio rinunciarono al diritto di voto, nella Piazza Duomo di Cava, pronunciare un discorso tutto... liberale, con propositi liberali da attuare non appena il popolo avesse ridato la fiducia al partito dello Scudo Crociato e conseguentemente ad uomini come lui.

Le promesse dell'On. De Mita all'elettorato cattolico hanno avuto la vita di pochi giorni perché egli rincalzò subito dopo la vittoria elettorale è ritornato alla carica e quale democristiano si è assunto il compito evidentemente per lui gradito di gettare a mare il Governo Andreotti e far risorgere dalla fossa in cui è caduto e sulla quale anche egli ebbe a cantare il Dies irae l'ineffabile centro-sinistra dall'On. Sullo recentemente raffrontato ad una fiera in un campo bonario.

E' evidente che De Mita nel suo inqualificabile atteggiamento verso il Governo Andreotti del quale fanno parte i liberali che sono persone dubbie, che hanno il culto dello Stato e non amano gli intralci tanto cari agli altri. Si fa forte perché non si sente solo; gli sono compagni i vari Donat Cattin, Romo, Galloni e chi più ne ha più ne metta oltre a tutte le sinistre parlamentari ed extraparlamentari che lo esaltano ad ogni piè sospinto quale l'antesignano, la sciarpa littoria l'antemurcia per l'avvento dei comunisti al potere.

Noi vogliamo sapere che i galantuomini che pure abbandonano nella D. C. dicono una buona volta per sempre a questi messeri la loro pubblica parola di riprovazione

per il tradimento che essi fanno all'elettorato cattolico ed anche non cattolico italiano, a quell'elettorato che ancora una volta è stato largo, fin troppo largo di

QUESTI I SOCIALISTI che dovrebbero governarci

Da «Il Tempo» di Roma del giorno 13 riportiamo: A tutti i democristiani di alto, medio e piccolo calibro, che spasmiano per il perduto bene del centrosinistra, e non desiderano altro che ricongiungersi all'amato partito socialista, consigliamo la lettura dell'«Avanti!» di ieri.

Potranno constatare che sopravanzando di molte lunghezze il confratello del PCI, l'organo ufficiale del partito di Mancini e di De Martino, si scaglia furente contro il Procuratore della Repubblica di Milano, De Peppo, reo di aver ritenuto che la metropolitana lombarda sia la meno indicata ad assicurare la necessaria «atmosfera di serenità allo svolgimento del processo Valpreda, e quindi, di averne proposto il trasferimento altrove per legittima sospizione.

Con pari violenza l'organo ufficiale del PSI si faceva addosso al Procuratore Generale della Cassazione, Guarniera, a sua volta colpevole, l'infame reazionario, di aver giudicato giusta la proposta della Procura milanese, esprimendo parere favorevole.

I motivi usati dall'«Avanti!», nell'articolo di fondo e in una cronaca vivacissima commentata, per criticare la «provocatoria» decisione appaiono di una forza, di un vigore, di una serietà e di un fondamento scientifico sbalorditivi: Valpreda non dev'essere processato dal momento che sono stati incriminati Freda e Ventura; la legittima sospizione offende Milano, considerata la capitale delle «brigate rosse» (che pare invece agissero a Termoli, a Gallipoli e nei dintorni di Siracusa) e come una città «sovversiva» (mentre invece è notoriamente una città tranquillissima, mai teatro di illegalità e di violenze); Milano ha diritto di non farsi trasportare un processo che «le competesse» (sic!) perché «a Milano avviene la strage, qui ci sono stati i morti, qui è stato arrestato Valpreda, qui è morto Pinelli» (e dire che per i giuristi di un tempo, assini e incompetenti, questi sarebbero stati altrettanti motivi per legittimare la «sospizione»; in «una corte di assise più sperduta» (sic!) il processo avrebbe (la minor età possibile a livello nazionale e internazionale» (essendo chiaro che lo scopo di un processo non è quello di far giustizia, ma di far chiasso); nelle sedi giudiziarie, dove il processo rischia di essere

trasferito, ci sarebbero magistrati reazionari, già compromessi in misfatti giudiziari (per aver ritenuto che in Italia possono esserci fascisti e uomini di destra imputati benché innocenti). C'è da vergognarsi al pensiero che un partito, il quale giudica in questo modo e con questa forma, e con argomenti simili l'opera di tali organi giudiziari e di insigne magistrati, è stato per dieci anni al governo di una nazione che pure ci illudiamo civile, e tale è ancora da molti considerata senza suo merito; ma più grave ancora è che ci siano degli uomini politici, di certo prestigio, che ardano dal desiderio di avere questo partito di nuovo associato al governo.

Quanto agli insigne magistrati, fatti segno alle balorde accuse degli scrittori dell'«Avanti!», si consolino considerando l'età e lo stato mentale di questi loro implacabili critici. L'uno di essi, quello che l'«Avanti!» continua ad ammettere all'onore dell'articolo di fondo, è un giovane sornello, due volte bocciato in grammatica e in sintassi agli esami di ammissione all'albo dei giornalisti. L'altro, figlio di un ex parlamentare dell'estrema sinistra è un giovanotto più volte coinvolto nelle peggiori agitazioni studentesche e sindacali milanesi, e quindi particolarmente indicato a dare testimonianza che Milano è città davvero tranquilla.

Inaspettata quanto mai ci è giunta, nei giorni scorsi, da Zurigo, la notizia tristissima dell'immatura dipartita di uno dei più illustri e valorosi avvocati del Foro Salernitano l'avv. Domenico Caterina.

Un velo di infinita tristezza ci invade nel vergare queste righe perché la scomparsa quasi repentina di Domenico Caterina ci sembra solo un brutto sogno.

Incapaci di esprimere adeguatamente i nostri sentimenti di vivo e profondo cordoglio per la perdita ir-

L'Ass. Regionale Prof. E. ABBRO risponde ad alcune nostre pungolature

Dall'Assessore Regionale Prof. Eugenio Abbro, riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore, con riferimento a «Il Pungolo» del 2 settembre c. a., desidero dirle quanto segue:

1) «Sensibilità del Prof. Abbro». Mi sono dimesso, oltreché dal Comitato Cittadino di Carità, anche dal Consorzio per le Arce di Sviluppo Industriale di Salerno, ove ricoprivo la carica di Vice-Presidente.

In entrambi i casi, le dimissioni sono dovute al fatto che gli atti dei predetti Enti sono soggetti al diretto controllo della Giunta Regionale. Le, di cui sono componente con la delega per gli Enti Locali.

Infatti, la Giunta Regionale, fino ad oggi, ha assorbito sia le competenze del Comitato Provinciale di Assistenza e Beneficenza, che esaminava gli atti del comitato Cittadino di Carità, sia quelle del Ministero dell'Industria e del Commercio, che esaminava gli atti dei Consorzi per le Arce di Sviluppo Industriale.

E' chiaro, quindi, che la mia presenza nella Giunta non era compatibile con le cariche nei citati Enti.

Non mi sono dimesso da Consigliere Comunale, nella considerazione che gli atti dei Comuni non sono esaminati dalla Giunta Regionale bensì dal Comitato Regionale di Controllo (o sue Sezioni), che sostituisce la Giunta

Provinciale Amministrativa. Tutto ciò è ampiamente trattato nella legge regionale sulla disciplina della funzione di controllo sugli atti degli Enti Locali, il cui disegno di legge è stato da me predisposto e di cui allego copia, per consentire di prendere visione della competenza della Regione nei confronti degli Enti Locali.

D'altra parte, la legge 17 febbraio 1968, n. 108, contenente le norme per la elezione dei Consigli Regionali a statuto normale, non sancisce l'incompatibilità tra gli Uffici di Consigliere Regionale e Consigliere Comunale.

2) «Perché Cava esca dal letargo in cui vive». Per quanto riguarda l'iniziativa del Prof. Lisi, sono d'accordo sulla sua impostazione, ritenendo, senza entrare nel merito della capacità degli Amministratori, che il Comune e l'Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni siano in grado di prendere tutte le iniziative necessarie nell'interesse della nostra città.

3) «Habemus aquam». Non conosco l'estensore del citato articolo, ma desidero preavvisare che sono in attesa di alcuni dati tecnici per potere, una volta per sempre, chiarire l'atteggiamento dell'Amministrazione, da me presieduta, sull'argomento.

4) «Che succede al Social Tennis Cava?». Ogni persona onesta che si accinge al compito ingrato di amministrare seriamente un Ente, è sottoposto a critiche, specialmente se la sua azione tende, fra l'altro, ad eliminare posizioni personali di comodo.

All'indomani della mia elezione a Commissario del Social Tennis Club, mi posi immediatamente il problema della mia successione ai termini dei sei mesi del mandato da me proposto e dall'Assemblea accettata.

Dopo aver fatto il punto della situazione ed aver impostato su retti criteri amministrativi l'Amministrazione del Social Tennis Club, intravidi che il Dott. Edoardo Volino avrebbe potuto continuare l'opera amministrativa e di riorganizzazione da me iniziata, avendo la capacità, la disponibilità di tempo e soprattutto la passione.

Dal tuo articolo traspare chiaro che oggi a questo gaplantomo sono rivolti apprezzamenti non benevoli che sanno più di ripercio per morale, soprattutto quando è a conoscenza di tutti che, attraverso la sua azione per una sana amministrazione per l'incremento di attività sportive e mondane, molti dei problemi che affliggevano il Social Tennis Club sono stati risolti.

Se può valere la mia solidarietà, oggi il Dott. Volino l'ha piena e incondizionata, Cordiali saluti.

Prof. Eugenio Abbro

E' la prima volta in tanti anni di battaglie giornalistiche da me sempre perdute e da lui sempre vinte che Eugenio Abbro da me fatto oggetto di alcune «pungolature», è uscito dal riserbo in cui definitivamente gli ha portato sempre fortuna e mi ha risposto puntualmente appunto alcune mie pungolature pubblicate nel num. del 2 settembre e delle quali, sono autore.

Evidentemente l'aria napoletana e le alte sfere regionali in cui Eugenio Abbro vive gli hanno insegnato qualche cosa di buono, gli hanno insegnato innanzitutto che la Stampa, quando viene usata in buona fede e per il bene della collettività, serve pure a qualche cosa perché, non foss'altro serve a chiarire cose e fatti che a volte potrebbero essere viste da una sola visuale.

Gli dà, comunque, atto di questo suo cambiamento e nel ringraziarlo per l'attenzione posta ai miei rilievi mi auguro che i suoi discepoli cavesi vogliano seguire il suo esempio perché è evidente - che, anche se il silenzio è d'oro chi sta a capo di una pubblica amministrazione -

Al Col. Valteroni giunga il nostro cordiale saluto ed un augurio di buon lavoro.

(continua a pag. 4)

Bovini morti scaricati allo scalo ferr. di Cava si evaporano in quel di Nocera Superiore

Solo oggi siamo venuti a conoscenza di un fattaccio

che domenica scorsa, verso le ore 9, mise a squallido lo scalo ferroviario di Cava dei Tirreni. A quanto ci è stato riferito all'arrivo, di un treno merci per trasporto di animali, alcune persone, senza avvertire il Capo stazione per i controlli di rito, avrebbero scaricato numerosi capi di bovini morti. In men che si dica le bestie furono caricate su un automezzo che attendeva al posto e scortate da un'auto di grande potenza, con a bordo varie persone, presso la strada di Nocera Superiore.

Qualcuno che assistette alle operazioni di scarico del bestiame morto diede subito l'allarme e la notizia giunse al Sindaco e al locale Commissariato di P. S. Il primo cittadino mandò sul posto il vigile Sanitario Raffaele Fa-

rano e il Commissariato l'agente di P. S. Montella.

Nello scalo ferroviario il treno era ancora fermo e mentre in tutti i vagoni vi era ancora del bestiame vivo un solo vagone era completamente vuoto ma con evidenti segni delle bestie che aveva trasportato.

Intervennero, frattanto, anche il Veterinario Comunale Dott. Realfonso il quale insieme agli altri agenti si portò in Nocera Superiore alla ricerca del luogo ove il bestiame morto era stato trasportato. Il Dott. Realfonso fece visitare agli altri numerose stalle, fu largo di spiegazioni sul funzionamento dei servizi di macelleria della zona e da ultimo si giunse ad un mattatoio ove bene allineati figuravano uccisi e preparati una decina di capi di bestiame.

Naturalmente fu difficile

accertare se quelle bestie erano quelle che poco prima erano partite da Cava, né, pare che a tutta questa faccenda le Autorità abbiano dato il necessario peso facendo prendere alla pratica la strada dell'archivio.

Poiché l'opinione pubblica è rimasta profondamente scossa da questo fatto preghiamo gli Organi Sanitari e di Polizia della Provincia perché vadano a fondo a questa faccenda non certo chiara e certamente grave se si considera che proprio in quei giorni, cittadini di Cava e Salerno, per man-

canza di carne nelle loro città erano costretti fornirsi di carne nella vicina Nocera. Una indagine seria e sollecita svolta allo scalo ferroviario di Cava potrebbe certamente alla scoperta degli autori di questo traffico che, comunque, doveva essere bloccato nella stazione ferroviaria ove i bovini morti non potevano essere scaricati e trasportati senza l'intervento del veterinario Comunale il quale in ogni caso avrebbe dovuto accertare le cause della morte delle bestie e disporre la distruzione.

4 quintali di olio sequestrati e 5 commercianti denunciati per frode in commercio

I Vigili Sanitari di Cava hanno accertato che Santorico Giuseppe, via S.M. Castaldo, vendeva olio in involucri con l'indicazione «di oliva». In effetti è risultato che si trattava di olio di semi. L'olio in Kg. 55 è stato sequestrato.

Sono stati sequestrati: Kg. 15 di olio a Lia Carmine; Kg. 45 a Faella Lucia; Kg. 15; a D'Andrea Vincenzo; Kg. 225 e a Vitale Vittorio K. 20. Questi ultimi sono stati denunciati per lo stesso reato di Santorico.

Sulle lattine di olio del peso di Kg. 5 ognuna, oltre l'indicazione della qualità dell'olio di oliva, era indicata il nome del produttore Alfara Antonio da S. Michele di Bari il quale, pare sia sconosciuto in tale città onde potrebbe esservi verificata una frode nella frode che aggraverebbe di più la posizione dei suddetti.

Comunque del fatto è ormai investito il Pretore Dr. Pio Ferrone e certamente egli verrà a capo di tutta questa faccenda.

NEL COMANDO GRUPPO CARABINIERI

Dopo due anni di permanenza al Comando del Gruppo CC. di Salerno è stato trasferito alla Legione di Napoli il Col. CC. Dott. Cesare Mariconda. A sostituirlo è stato chiamato il Ten. Col. Dott. Giuseppe Valteroni.

Al Col. Mariconda, che durante la permanenza nella nostra Provincia ha intensamente lavorato conquistandosi le simpatie di queste popolazioni, inviamo il più cordiale saluto di commiato.

Al Col. Valteroni giunga il nostro cordiale saluto ed un augurio di buon lavoro.

Una perdita irreparabile per il Foro Salernitano

La immatura morte dell'Avv. DOMENICO CATERINA

Inaspettata quanto mai ci è giunta, nei giorni scorsi, da Zurigo, la notizia tristissima dell'immatura dipartita di uno dei più illustri e valorosi avvocati del Foro Salernitano l'avv. Domenico Caterina.

Un velo di infinita tristezza ci invade nel vergare queste righe perché la scomparsa quasi repentina di Domenico Caterina ci sembra solo un brutto sogno.

Incapaci di esprimere adeguatamente i nostri sentimenti di vivo e profondo cordoglio per la perdita ir-

reparabile che il Foro ha subito, molto opportunamente ci sono venuti in aiuto tre campioni del Foro Salernitano: l'avvocato Mario Parrilli, l'Avv. Prof. Camillo De Felice fu Arturo e l'avvocato Enrico Caterina, quest'ultimo legato all'Estinto da vincoli di parentela che, conoscendo più e meglio di noi Domenico Caterina, hanno scritto i «profilo» che pubblichiamo in terza pagina.

Optimiamo tali «profilo» per rendere un doveroso omaggio all'Amico scomparso che di questo Giornale era attento lettore e a

F.D.U.

Lettere al Direttore

Caro Direttore, è mio dovere innanzitutto ringraziare l'emerito ingegnere Don Peppino Sansano per le belle parole, che egli ha avuto nei riguardi miei, nella lettera a te indirizzata e pubblicata nell'ultimo numero del Pungolo.

Il che dimostra che il problema è davvero sentito, il problema, per ricordarlo ai nostri lettori, della salvaguardia e la valorizzazione di Cava dei Tirreni.

Tu sei pessimista ed hai le tue ragioni per esserlo. Io, invece, sono convinto che molti cittadini di Cava, pensosi della loro città e preoccupati dell'abbandono, in cui essa si trova, darebbero volentieri la loro adesione alla formazione di un'Associazione per la Tutela di Cava dei Tirreni, e sarebbe una gran bella cosa, si scriverebbero delle belle lettere (a spese proprie), si farebbero delle grandi proposte, si avrebbero delle belle idee ecc. ma ho il dubbio che non sarebbe ascoltata? Chi darebbe ascolto a questi bravi «clamantes in deserto»? Quante cose diciamo e proponiamo o suggeriamo su questo foglio e su altri e cadono nel silenzio tombale degli uffici preposti? E qui divento pessimista pure io; ma non bisogna arrendersi: quando la causa è giusta non si sembra un atto vile abbandonare la trincea. Ecco perché occorre insistere, lottare perché la giusta causa possa trionfare, una volta per sempre. Si faccia o non si faccia questa fatidica Associazione per la tutela di Cava dei Tirreni.

Ed ora, caro direttore, godiamoci la festa: è la festa della Madonna ed a me piacciono le feste per quello che esse significano e per quello che esse rappresentano nella vita dell'umanità. Mi piace vedere la gente sciamare, in lungo e in largo, andare e tornare così, instancabilmente, senza perché, o meglio perché così hanno fatto i padri e i padri dei loro padri, dal tempo dei tempi, gli stessi gesti, le stesse abitudini; la frigidità all'angolo, presa di assalto, un odore acre e forte e l'acquolina che scende in bocca, e fa crescere la sofferenza, lo stritolio di notte, che peccato non poterne mangiare! - Io sdrucio delle vesti lungo il marciapiede, e poi carte ardate oleose; dunque, una festa di grandi e piccoli, più di piccoli, che di grandi, essi devono imparare ed imitare - la tradizione è imitazione, sentimento, abitudine, esigenza dello spirito, il grande filone purificatore della storia di noi uomini; pensate: quello che oggi la gente fa, lungo il corso - un groviglio di cose e di uomini, un groviglio strano, paradossale, un guazzabuglio di esseri vivi e di cose morte - lo si faceva, venti, trenta, cento anni fa - una interminabile staffetta umana, insopprimibile: la banda che suona in piazza; in particolare, nella nostra Cava hanno inventato un bruttissimo polchetto deforme, che veramente disonora la tradizione di Cava dei Tirreni e luci delle piccole, sbriglianti, lucerne, senza luce, in quella diseredatissima Piazza Duomo, ove le belle musiche verdiane e masca-

gniane si mescolano e si fondono con il brontolio sconsigliato delle moto, o gli urlì dei bimbi in bicicletta e quei fiorellini, messi lì, di spalla all'orchestra, squallido tentativo di ingentilire quel l'enorme bruttura (e il buon gusto dove è andato a finire?) Vi hanno messo un furo che illumina la faccia butterata del Duomo - ancora, caro direttore, i segni della guerra, a quasi trenta anni di distanza!

Perché quel furo, anche se insufficiente, non resta per sempre ad illuminare il miglio tempio di Cava dei Tirreni, è un modo, come un altro, per fare un po' di luce, là dove stagna l'ombra permanentemente, servirebbe, non altro a ricordare a tutti l'incuria degli uomini per i monumenti cristiani della nostra città, ove impera una Amministrazione democristiana, e si ha l'onore di ospitare nientemeno che una Azienda di Sogginno, men-

tre altrove, sì e no, possiamo trovare una più modesta Pro. Loco, modeste Associazioni, una di quelle che sarebbe gradita al sottoscritto e al nostro amico ing. Peppino Sansano, che ci ha onorato di un suo scritto! E poi, caro direttore, festa di bancarelle; bancarelle di qua e di là, una sarabanda di bancarelle, e come si fa a fare una festa senza bancarelle? Rappresentano, nella loro irrazionalità, l'anima popolare esprimono il grottesco del commercio, una esplosione pittorica di cose buone e brutte: viva le bancarelle, morte e peste a chi non vuole le bancarelle, questi brontoloni di sempre, non sanno che le bancarelle portano fortuna, esprimono gioia e gaiezza, per tutti i piccoli di sei a nche di sessant'anni! E con le bancarelle nella mente e nel cuore, il saluto e sono come sempre tuo

Giorgio Lisi

UN ELOGIO PER IL DOTT. DE FILIPPIS

Dal Cav. Carlo Lambiasi riceviamo e pubblichiamo:

La dislocazione della popolazione di questo centro frazionale, com'è noto, è sparsa in numerose località, talché, la distanza media, dal centro urbano al Capoluogo, è di oltre Km. 4. Questo stato di fatto, lascia immaginare con quanta viva soddisfazione sia stata appresa la notizia della realizzazione della Scuola Media nel centro frazionale, quale completamente della scuola d'obbligo.

Se ciò è stato possibile, lo si deve all'esclusivo, personale, interessamento del Provveditore agli Studi Cons. Prov. Dott. Federico De Filippis, il quale, unico fra i numerosi, locali rappresentanti politici, ha da tempo sensibilizzato la necessità di tale istituzione che, con interessamento continuo e fattivo presso gli organi Superiori, ha delegato ottenendo il relativo Decreto istitutivo.

Non è però la prima volta che, il predetto nostro rappresentante politico, ha svolto, con autorità e con successo, la sua autorevole influenza nella realizzazione di problemi che interessano noi nativi di Santa Lucia. Infatti, dopo lungo e

tormentato iter, ostacolato, non poco, da interessi privatistici, l'Amministrazione Provinciale ha definito la cessione del complesso urbano, sito al centro frazionale, da demolire onde ampliare la sede viabile della strada Provinciale S. Lucia-Statale 18. Sta ora, alla sensibilità degli organi amministrativi locali, provvedere al materiale abbattimento di tale complesso. Vogliamo sperare che ciò non rappresenti un nuovo lungo e tormentoso cammino, irto d'incomprensioni e di disinteressamento da parte della Giunta Comunale, presieduta dal concittadino avvocato Vincenzo Giannatassi.

Ancora una volta, i Luciani, da queste colonne, Dott. De Filippis, Le dicono grazie, con la speranza di poterle rinnovare, ed in forma totalitaria, il loro suffragio elettorale per cariche politiche di maggiore impegno, che, purtroppo, spesso volte, per le ben note combinazioni politiche, vanno ad essere affidate a persone che, antepongono, con sfrontata disinvoltura, l'interesse personale a quello della collettività.

Carlo Lambiasi

UNA PROPOSTA del Comm. GIORDANO

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore, tempo fa ebbi occasione di ricordare sul periodico da te diretto la nascita a Cava, nel lontano anno 1910, della prima Associazione giovanile sportiva, sotto la Presidenza del sindaco avvocato Cesare Orilia e con il consiglio d'Amministrazione composto dal prof. Mandolino del liceo della Badia, dal prof. Santoro, preside del ginnasio, dal dott. Ernesto Malinconico, dal prof. Cattorini, e da due direttori dell'avv. Anselmo Pisapia e dal sottoscritto.

Come decano, dunque, dello sport cittadino, sono sicuro d'interpretare i sen-

timenti di tutti gli sportivi cavaesi, militanti e simpatizzanti, unendo la nostra riconoscenza alla generale condanna per la uccisione degli atleti e dei dirigenti israeliani a Monaco, vittime innocenti del furore e dell'odio politico. Propongo, altresì, che, quale atto di solidarietà e quale espressione di coscienza civile, i nomi degli atleti caduti siano affissi nelle sedi dei gruppi sportivi in memoria del loro supremo sacrificio.

Carmine Giordano

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI
Autoris. Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 204

Jovane - Lungom. - ☎ 21116 - SA

UNA PIAGA SOCIALE: QUALI I RIMEDI?

La prostituzione è un doloroso fenomeno sociale che ha le sue origini nei tempi remoti della Storia dell'Umanità.

Mentre la Società si evolve, progredisce sulla strada del progresso e del benessere, con impensabili conquiste nel campo della tecnica e della Scienza, e mentre i confini ed i limiti del mondo conosciuto, si allargano spaventosamente, la prostituzione resta un punto fermo nel tempo, nel presente, come nel passato: merimonio esecrabile di carumana. Leggi e regolamenti a nulla valgono, né hanno sortito un effetto sperato, quello di limitare od arginare un tale fenomeno. Le leggi, nella fattispecie, sembrano essere state create giuste, per dar modo alla critica più feroce, che regna nel Paese, che non si sia tentato o fatto nulla in questo campo; ma allo stato dei fatti, la situazione aberrante, permane come e peggio di prima.

Nell'imminenza del secondo conflitto mondiale, era molto in voga la canzone: «Noi siamo come le lucciole, viviamo nelle tenebre, noi siamo i fiori del male, ed il nostro cuor vuol piangere, noi pur dobbiamo sorridere, cantando sul marciapiede, finché la luna c'è»; - che in un alone, di falso romanticismo, poneva in risalto la spregevole attività di donne, che volontariamente, o perché costrette, sceglievano tale turpe attività, battendo i marciapiedi e le strade, sul far della sera, sino a notte inoltrata.

La figura della lucciola, sembra, però, superata di molto, giacché, lungo le strade, statali o periferiche, non più si vedono lucciole a sera, bensì, veri e propri fuochi, che danno l'impressione di incendi insorgenti. Avendo a tali fuochi, si vedono gruppi di donne, ragazze, il cui fine, rimane quello di farsi notare, anche tra le tenebre della notte, dai viandanti, distratti o poco perspicaci; e tutto ciò, si noti bene, lungo tutte le strade della nostra Penisola, un fuoco schioppettante, un richiamo, nel buio della notte.

Dietro quel fuoco, diciamo quell'attività, c'è una altra attività, una viva condotta da loschi figli, vissuta alle spalle delle lucciole, una vita da lenoni? Intende, ben condotta, e con dovizia di mezzi a disposizione. E per dirla con Cronin «E le stelle stanno a guardare», sia l'attività in se stessa di meretricio, sia quella secondaria, diretta ad alimentare il tenore di vita di tanti «fusti e bulli» che vivono da parassiti, alle

spalle di tante povere disgraziate.

Il discorso sarebbe enormemente lungo e complesso, volendolo esaminare nella sua interezza, ed invero con la presente nota, non si è scoperta davvero l'America, ma assistere al fallimento di tante leggi, in tutti i campi; leggi dello Stato, dirette all'intero Consorzio sociale è davvero sconcertante. Né si trova il sistema per porvi rimedio. Oggi si vive nel clima della provvisorietà, in tutti i campi, e la provvisorietà sta minando alla base il sistema di vita sociale. La soluzione d'ogni sia pur trascurabile problema, la si trova, nel rinvio, in un rinvio al futuro, più o meno immediato, quanto

mai rovinoso, un rinvio dovuto alla paura di decidere, alla perplessità nelle decisioni, al timore di sbagliare, un timore dovuto anche alla incompetenza o mancanza di una specifica preparazione. Da quanto premesso, sorge anche spontanea una riflessione, abbastanza profonda, dovuta al fatto che le leggi di diritto privato, trovino maggiore rispetto da parte della collettività, che non quelle di diritto pubblico, a volte astrattamente intese e vagamente applicate. Crisi dello Stato, crisi della Società; una crisi che avvolge uomini e cose e li rende inerti, dubbiosi, nel proporre e recepire una soluzione equa ed attesa da tutti noi. Giuseppe Albanese

"ABILITANTI,, in visita di studio alla Badia di Cava

Mai si era visto all'Abbadia di Cava dei Tirreni un numero così cospicuo di professori delle scuole medie in visita istruttiva. Oltre cinquant'anni fa, facenti parte del Corso Abilitante speciale di Sarno, nel contesto di una serie di visite culturali - paradidattiche (classe 38) ha preso l'iniziativa di visitare la Badia di Cava dei Tirreni.

I docenti, sotto la guida dei prof. Lisi, Orlando, Grieco, Caiazzo e Favella, sono stati accolti dai padri benedettini molto cordialmente. Interprete e cicerone illustre don Gennaro Lo Schiavo, direttore del laboratorio per la ricostruzione

dei libri deteriorati (ricordiamo per incidenza, che in quel laboratorio sono stati rimessi a nuovo oltre millecinquecento volumi della Biblioteca di Firenze, deteriorati dalla recente alluvione). I professori hanno visitato il Duomo, rendendosi conto particolarmente di ogni ricordo storico; sono stati guidati nella millenaria biblioteca ove hanno potuto toccare con mano incunabili, codici, pergamene ed altri preziosi volumi di incalcolabile valore storico, un tuffo nella storia e nella conoscenza dei libri veramente tificante, una esperienza che vale molto di più di qualunque lezione teorica; indi hanno visitato il vecchio chiostro, suggestivo per le memorie che evoca nel suo austero e mistico silenzio, le catacombe ove dormono, accomunati in un groviglio informe di ossa, il sonno eterno gli antichi padri, e non è mancata una visita allo storico museo, anch'esso ricco di storia e di ricordi. Alla fine i professori sono stati ricevuti dall'eccellenza Padre Abate don Michele Marra, al quale essi sono stati presentati dal prof. Lisi, coordinatore del Corso.

L'Abate ha rivolto ad essi un nobile saluto ed un augurio sincero per la riuscita del corso, nella luce della cultura, illuminata sempre dalla fede cristiana.

Giorgio Lisi

CONCORSO per Allievi Sott. nei Carabinieri

La locale Stazione dei Carabinieri ci comunica: che con D. M. pubblicato nella G. U. 225 del 30.8.1972 è stato indetto un concorso di ammissione a 600 posti di allievi sottufficiali nell'Arma dei Carabinieri.

Possono partecipare i giovani celibi o vedovi senza prole che siano fisicamente idonei e che abbiano alla data del 26.7.72 compiuto 17 anni di età e non superati i 26 e che siano in possesso del diploma di istruzione secondaria di I grado.

Per i militari o per chi ha già militato il limite di età è di anni 28.

Le domande dovranno pervenire alla Stazione dei CC. del luogo di domicilio dell'aspirante non oltre il 29.9.72.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai Comandi dell'Arma dei Carabinieri.

Lutto

Dopo lunga malattia si è serenamente spento il sig. Luigi Ischia, figura nota e stimata di cittadino che tutta la vita spese in una continua dedizione al lavoro e alla famiglia. Solerte amministratore del Credito Commerciale Tirreno l'importante Istituto Bancario Cavaese al cui sviluppo contribuì con il suo lavoro e la sua esperienza.

Alla vedova signora Maria Sorrentino, alla figliuola al genero Notaio Rosario Tambarello ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Per la tutela delle bellezze naturali della Prov. di Salerno

La Commissione provinciale di Salerno per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche si è riunita per deliberare sulla proposta di imposizione del vincolo panoramico alla collina del Casello medievale di Mercato Sanseverino.

Poiché era, questa, la prima riunione a cui è intervenuto il nuovo Presidente della Commissione on. sen. Peppino Manente Comunale, ad apertura di seduta, svolgendo nella sede della Provincia com'è prescritto per legge, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale avv. Diiodato Carbone ha voluto rivolgere al Senatore Manente Comunale ed agli altri intervenuti alla riunione un fervido augurio di buon lavoro. A questo saluto augurale al nuovo Presidente della Commissione si sono associati il Sovrintendente Zampino, a nome dell'Amministrazione Statale delle Belle Arti, e l'Avvocato Mauro Parrilli, Presidente dell'E.P.T. di Salerno, anche a nome degli altri intervenuti.

Il Sen. Manente Comunale, ringraziando e ricambiando il saluto, ha auspicato una larga azione di propaganda per interessare alle iniziative della Commissione i rappresentanti dei Enti locali. Ha poi rievocato la figura e l'opera del suo predecessore Prof. Sabato Visco, dichiarando il suo impegno di volere continuare la complessa e nobile opera svolta per l'affermazione culturale e turistica del Salernitano.

La Commissione, la quale per l'occasione risultava integrata dai rappresentanti del Distretto Minerario, dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e dal Sindaco di Mercato Sanseverino, ha preso in esame la proposta illustrata dal Sovrintendente arch. Zampino per l'inclusione nell'elenco delle bellezze panoramiche per il vincolo d'insieme previsto dalla legge 29.6.1939, n. 1497, della zona collinare del territorio comunale di Mercato Sanseverino, tenuto conto dei particolari valori paesistici, artistici e tradi-

zionali di tale zona, essenzialmente conservati bene in vista e con grande effetto scenografico, gli avanzi monumentali del Castello dei Sanseverino e costituendo la zona stessa, per la sua suggestiva posizione naturale, un quadro di grande attrattiva dalle strade che attraversano la Valle dell'Irno.

Esaminata attentamente la planimetria e la documentazione fotografica relativa alla zona da proporre per il vincolo panoramico; dopo esauriente discussione, alla quale sono intervenuti tutti i presenti; considerando l'inclusione della collina suindicata negli elenchi delle bellezze naturali impone solo l'obbligo della presentazione alla Sovrintendenza ai Monumenti dei progetti relativi ai lavori che si vogliono intraprendere allo scopo di evitare alterazioni che possano pregiudicare le bellezze panoramiche del luogo e il complesso caratteristico della collina, la Commissione all'unanimità ha deliberato la proposta di includere nell'elenco delle

MOSCONI

Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico:

A. S. E. P. On. avv. Gennaro Pappa, Sottosegretario all'Industria, al Dott. Gennaro di Mauro, al Maestro Matteo Apicella, al Dott. Gerardo Benincasa, alla Signora Aurelia Gargiulo-Lo Schiavo, a S. E. Mons. Michele Marra Abate della Badia di Cava, alla signora Lina D'Ursi-Violante, all'avv. Michele Capano, avv. Michele D'Amico.

Particolari cordiali auguri al nostro paziente e bravo linotipista della tipografia sig. Matteo Jovane.

Culla

La casa dell'amico signor Beniamino Lambiasi è in festa per la nascita di una graziosa bimba che in omaggio alla paternità è stata chiamata Giovanna.

Ai felici genitori e alla neonata felicitazioni e auguri.

ri che estendiamo al carissimo amico Cav. Carlo Lambiasi suo paternità della graziosa vispa neonata.

LUTTI

All'amico carissimo avv. Antonio Sandulli, tra i più valorosi civili del Foro di Avellino ed a tutti i suoi congiunti giungano le nostre vivissime condoglianze per la dipartita della sua eletta genitrice, donna di ineguagliabili virtù domestiche, N. D. Giulia Sandulli.

Si è serenamente spento il Maestro del Lavoro Rag. Comm. Antonio Della Corte che per tanti anni svolse la sua attività professionale nel Mulino Ferro e che tutta la vita dedicò alla famiglia e al lavoro.

Alla vedova, ai figli e ai parenti tutti giungano le più vive condoglianze.

Leggete "IL PUNGOLO,"

NOTERELLA CAVESE

Ultima puntata

DON GIULIO GENOINO e la rivolta di Masaniello

Quando don Giulio Genoino si accorse che Masaniello, divenutogli ostile, con le sue stravaganze e pazzie distruggeva gli inattesi e copiosi frutti della rivolta, per salvare il salvabile, ne decise la soppressione. E ne affidò l'incarico a Michelangelo Ardizzone, ad Andrea Ramma e ai fratelli Carlo e Salvatore Catania, i quali con quattro archibugiate stesero al suolo il capopolo del quale fino a pochi giorni prima erano stati fedeli compagni.

L'eccidio avvenne nel Convento del Carmine il 16 luglio 1647.

Lo Schipa così commenta ciò che avvenne dopo. *Disgustosa fu la gioia di quelli che il Campanella aveva chiamato bestia varia e grossa che, dopo avere obbedito come re e assoluto signore in vile pescivendolo, lo schernì, come matto e ne straziò il corpo aculeo.*

La drastica decisione di far fuori Masaniello, come elemento scomodo e controproducente nella evoluzione sociale in atto, rispecchia il nostro personaggio. Un uomo di azione che va diritto allo scopo, come usano quelli che fanno la storia, spregiudicato e non ignaro del pensiero politico di Niccolò Machiavelli. Tuttavia anche sul suo capo, come su quello dell'alleato, si addensò, come Nemese, la catastrofe, se non sanguinaria egualmente miseranda. Né ad evitarla gli valse la bacchetta magica dell'ingegno e dell'astuzia, come i lettori apprenderanno dalla continuazione di questo scritto.

Aveva il Viceré, Duca di Arcos, nominato il Genoino decano della Real Camera. Non tanto per la esecuzione di Masaniello, quanto per la politica di pacificazione, non di rottura, che aveva ispirato il Nostro nei burrascosi contrasti fra il popolo e il governo.

Questa alta carica, in verità gli aspettava per anzianità e per i suoi meriti giuridici, fu l'ultima e intima gioia che rallegrò il vecchio cuore del tenace capopolo e gli fu tanto più gradita perché egli si era messo a capo ad uomini che gli avevano chiuso l'accesso.

Questa tanto attesa sistemazione erede in lui una certa euforia, spiegabile in un uomo, giunto agli ottant'anni fra umiliazioni e travagli. Ecco quanto ne scrive a proposito Francesco Capece-latro, nel *Diario delle cose avvenute nel Reame di Napoli negli anni 1647-1650*.

Genoino, creato Presidente di Camera, godendo della sua presente felicità tra musiche e banchetti poco convenevoli ad un Sacerdote e vecchio di 80 anni, con gli onori dati ai suoi nipoti e con l'accumulare inavvertitamente e senza rapacità grosso numero di moneta, menava lietamente lieta vita senza pensiero dei futuri avvenimenti.

C'è dell'acredine nel giudizio severo del Capece-latro, che, appartenendo ad una famiglia aristocratica non uscita indenne dalla rivolta,

nutrì poca simpatia per il Genoino, ma non tanto lontano dalle fazioni e per vari giorni le vie di Napoli echeggiarono del grido: morte a Genoino.

Il Viceré fece del suo meglio per salvarlo, ma quando si accorse che vana era qualsiasi protezione, il 4 settembre, lo fornì di un lasciapassare e lo fece imbarcare insieme con i nipoti in una nave in rotta per la Sardegna.

Cominciò per il povero vecchio una nuova odissea, che si concluse nell'isola di Minorea dove, ai primi

giorni di gennaio, morì pochi giorni dopo.

Più miseranda fu la fine di Marco Vitale, figlio del dottore Matteo, un altro Capuano che ebbe un ruolo di primo piano nella rivolta e sinistramente influi su Masaniello del quale si dichiarava compare e segretario come si legge in un'ordinanza a noi pervenuta.

Il suo destino si compì un giorno prima di quello di Masaniello, nei pressi di Chiaia, con due colpi di stocco infertigli da un popolano.

Quello che avvenne dopo ce lo racconta il Capece-latro. *Recato il suo corpo nel*

la Chiesa di San Luigi fu dai frati seppellito. Sennonché dai popolani scovatamente ribellati a Masaniello il cadavere fu sotterrato e troncato il capo, fu posto sopra un'asta e portato in giro per la Città.

Il corpo, poi, trascinato da un cavallo, facendolo passare a vista della casa dove abitava, fu poi lasciato presso una cloaca.

Questa noterella ci ha preso la mano, facendoci insolitamente dedicare cinque puntate. Ne valeva la pena. L'oriundo cavese, don Giulio Genoino, non solo per

circa 50 anni imprese la sua orma nella vita napoletana, ma, anticipando i tempi, fu un convinto sostenitore dell'eguaglianza sociale che forma il sostrato del mondo moderno.

All'insegna di questo ideale egli si battette con fervore di apostolato, e se ne uscì sconfitto, le cause deboli essere ricercate nella tristizia dei tempi e nella immaturità del popolo. Che se non fu esente da debolezze, queste egli riscattò con l'amore viscerale verso gli umili, e gli offesi affrontando gli stenti, la prigione e gli esili che travagliarono la sua non breve esistenza.

IL SUCCESSO DELLA MOSTRA "Badia di Cava e il suo Monastero"

Centinaia di persone hanno assistito alla inaugurazione e premiazione della III Mostra estemporanea «Badia di Cava e il suo Monastero», promossa dall'Università Popolare di Salerno, con il patrocinio dell'Abate S. E. prof. Don Michele Marra.

Fra i presenti, oltre al Sottosegretario al Ministero dei Trasporti, on. dott. Mario Valiante, l'Assessore Regionale al Turismo, prof. Roberto Virtuoso, l'Assessore Regionale agli enti locali, prof. Eugenio Abbrò, il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, avv. Mario Parrilli, con il Direttore dr. Tommaso Cuneo, il Provveditore alla P. I. per la Regione Campana, dott. De Filippis, il rappresentante del Comune di Cava, prof. Trapanese, il Presidente dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, avv. Salzano, il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, Preside prof. Daniele Caiazza, il Presidente della Giuria, prof. arch. Gino Kalby con la V. Presidente preside Enza Sofia Rescigno, con il Segretario prof. Sabato Calvanese e gli altri componenti della Giuria, il Cavaliere del Lavoro, Renato di Mauro, l'ing. Giuseppe Salzano e rappresentanti di enti ed associazioni e di tutti i corrispondenti e dei direttori dei periodici cavaesi; numerose le adesioni, fra le quali quelle del Sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro, on. Venturino Picardi e del Presidente

della Provincia, e del sen. prof. Salvatore Valitutti, Sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione.

Dopo il saluto del Presidente dell'Università Popolare, avv. Crisci, l'Abate, S. E. prof. Don Michele Marra, ha illustrato le finalità dell'iniziativa nel contesto religioso e, successivamente il Sottosegretario di Stato al Ministero delle Poste, on. Mario Valiante, ha messo in risalto la validità dell'iniziativa dell'Abate e dell'Università Popolare, evidenziando la necessità di un ulteriore sviluppo di tali attività artistiche, specializzate quando siano organizzate con impegno e serietà, e il dovere degli enti pubblici di sostenere tali valide iniziative, che caratterizza soprattutto la formazione dei giovani artisti.

Il prof. Sabato Calvanese, Segretario della Giuria, composta dal prof. Gino Kalby, presidente, da Antonello Crisci, dall'avv. Domenico Apicella, prof. Tommaso Avagliano, dal prof. Lucio Barone, dal Rag. Gerardo Canora, dal prof. Mario Carotenuto, dal dott. Mario Delfino, dall'avv. Filippo D'Ursi, dal prof. Vittorio Di Filippo, dal prof. Mario Guarini, dal prof. Giorgio Lisi, dalla Presidente prof.ssa Enza Sofia Rescigno, dal dott. Raffaele Senatore, da don Raffaele Stramondo, dal dott. Mimmo Voto, ha letto il verbale della giuria stessa, passando, poi, alla consegna

dei seguenti premi:

Fremio straordinario Coppa dell'Abate a Nicola Della Corte, primo premio, offerto dal Comune di Cava dei Tirreni ex-aequo a Mario Aversano e a Carlo Cautugno, Coppa offerta dall'on. Mario Valiante a Lorenzo Spirito, Coppa dell'on. Picardi a Guido Capuano, Coppa dell'on. prof. Salvatore Valitutti a Paolo Carlo Monizzi, Coppa dell'Assessore Regionale, prof. Abbrò a Luigi Avagliano, Coppa dell'Assessore Regionale, prof. Virtuoso ad Anna Forte, Coppa del Prefetto della Provincia, S. E. Dott. Francesco Lattari, a Valerio Salvatore, Coppa del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, avv. Carbone a Vincenzo Passa, Coppa dell'avv. Mario Parrilli, Presidente dell'E.P.T. a Giovanni Canton.

Per la grafica, il premio di lire 50.000 dell'A.A.S.T. di Cava a Roberto Tammello, la Medaglia d'Oro di S. E. il dott. Luigi Fabiani, Commissario alla Regione Campania, a Paolo Signorino, Coppa dell'avv. Gaspare Russo, Sindaco di Salerno, a Lucia Vaccaro, carica del Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, prof. Daniele Caiazza, a Giuseppe Ruocco, Coppa del Presidente dell'A.A.S.T. di Salerno, avv. Guerritore, a Nicola Della Corte; Coppa del Credito Commerciale Tirreno ad Antonio D'Amaro, Coppa del Cav. del Lavoro Di Mauro a Vittorio Mansi, Pannello di ceramica della CEVI a Renaldo Fasanaro.

TOGHE IN GRAMAGLIE

DOMENICO CATERINA nel ricordo di Mario Parrilli, Camillo De Felice ed Enrico Caterina

Una Toga incontaminata e rispettata

Come fummo orgogliosi di lui per aver tenuto alta, incontaminata e rispettata la Toga in tutte le asse forensi e nei più ardui dibattiti giudiziari, così siamo oggi percossi dall'angoscioso dolore della Sua improvvisa e prematura scomparsa.

Nel non lungo arco della Sua giornata terrena - non aveva che sessantatre anni - dedicando il forte intelletto e la infaticata lena allo studio ininterrotto della scienza giuridica ed alla scrupolosa cura degli interessi affidati al Suo patrocinio. Egli aveva saldamente ancorato la dignità ed il prestigio della Curia civilistica Salernitana alla luminosa tradizione del nostro Foro, mai secondo a nessuno, proiettandone in più vasti orizzonti e verso più lontani traguardi la rinomanza e la gloria.

Schivo di onori - ampiamente meriti - sollecito soprattutto degli affetti familiari e del lavoro professionale - le due inestinguibili luci del suo spirito insieme e della sua mente prodigiosa - Egli apparve talvolta come distaccato dalla realtà che gli urgeva intorno e dalle altrui vicen-



de; ma sanno i suoi numerosi discepoli - lanciati dal suo magistrale insegnamento alla conquista del più promettente avvenire - ed i più intimi suoi anziani colleghi quanta contenuta

umanità si celasse dietro l'apparente indifferenza e quale fresca giovialità sorridesse negli strati profondi del suo temperamento. Altri meglio di me sapranno dar risalto alle peculiari

sue doti di civilista insigne, per i loro più frequenti incontri professionali con lui e per la maggiore autorità che ad essi deriva dalla competenza e dall'esperienza acquisite in quel ramo del diritto; a me non è dato - nel rivolgergli, a nome del Foro di Salerno, l'estremo saluto, in cui palpita e piange il cuore di tutti - che inchinarmi dinanzi alla dolorosa recente bara, con l'anima genuflessa nella preghiera e nel rimpianto, rinnovando alla eletta consorte ed ai figliuoli desolati l'espressione dell'unanime accorata solidarietà degli avv. di Salerno, che fanno proprio il loro lutto amarissimo; e ripetendo ad Eugenio - cui è venuta meno, accingendosi a indossare la Toga, la guida del più insigne e più caro

Maestro - l'impegno di essergli accanto con la sollecitudine che non il dovere ma il costante ricordo del Padre Suo saprà rendere vigile e feconda.

Mario Parrilli

... Una dirittura morale inflessibile...

Un destino beffardo e crudele ancora una volta colpì il Foro di Salerno, sottraendogli uno dei campioni più prestigiosi: Domenico Caterina, nella scia dei sommi civilisti Salernitani, in una fama che da anni molti calicava i confini della Provincia, ha segnato un'orma indelebile della sua personalità.

Nella Sua ascesa, in costanza di sacrificio e in perenne travaglio di rinnovamento e di perfezione, aveva da tempo raggiunto vette ineguagliabili. Ne è testimonianza non solo la concorde ammirazione dei colleghi che a Lui si rivolgevano come a Maestro sicuro ma anche la stima unanime dei Magistrati. Non più di pochi giorni o sono, in treno, uno dei più insigni tra essi, Presidente di Sezione della Corte Suprema, mi aveva chiesto di Lui, esaltandone le doti rare di giurista insigne e di difensore scrupoloso ed accorto; né poteva, in altri Fori, parlarsi di quello di Salerno senza che il nome di Domenico Caterina affiorasse immediatamente nella ammirata indicazione. Nel difficilissimo esercizio in diritto privato Egli fu in costante aggiornamento della Sua varia e profonda cultura, accompagnando il Suo ministero nel ramo commerciale a quello nelle amministrazioni. Sapere affidate le sorti di una lite al Suo valore significava per un soggetto processuale garanzia assoluta di probità, di appassionato fervore, di sempre giovanile passione, di personale dedizione alle sorti della causa, che Egli seguiva fin nei più piccoli adempimenti.

A questo accompagnava una dirittura morale inflessibile; una signorilità di tratto di rara nobiltà; una cavalleria di comportamento ispirata alla tradizione antica.

I giovani - e sono una schiera - che hanno appreso da Lui l'esercizio professionale sono stati seguiti con paterno affetto sempre; sorretti con sollecitudine vigile; guidati con sapienza lontana da albagia ma rigidissima nello insegnamento. Nessuno ha mai osato disconoscere che il successo professionale che Gli ha ariso non aveva altra origine - lontano come è stato dalle beghe, dalla politica, dagli accanimenti - che il Suo valore sovrano. Fino agli ultimi

giorni della Sua permanenza in Salerno, nella immediata della Sua partenza del tristissimo viaggio senza ritorno per la Svizzera, Egli è rimasto, pur in periodo feriale, sulla breccia. Non vi è stata costanza complessa che non l'abbia visto come Patrono autorevolissimo; di lenocrazia e difficoltà di amministrazione giudiziaria che non Lo abbia avuto sereno e austero tutore della legalità; risanamento di aziende importanti che non abbia tratto, dalla Sua con-

... Buono, Religioso, Caritatevole ...

Eravamo nati tutti nel primo decennio del secolo e frequentavamo le scuole del Collegio «T. Tasso» di Salerno. Abitavamo in strada vicine: Mimi alle «Botteghe», palazzo Guarna; Camillo de Felice ed i Rossi, subito dopo; i Di Maio, i Cilento ed i Madia, un poco più innanzi; i Nuzzo, i Marra ed io, nell'ora demolito palazzo di mio padre a Porta Rotese. Ricordo pure - del posto o quasi - i Messina, Adamo Markert, i Traversi, Gerardo Conforti, Milziade Nasti ed i De Vito. Ci volevamo bene.

Mimi veniva spesso a trovarmi in casa, di estate, e con mio fratello Carmine e Mario Zirano - un nipote dell'avvocato Murino - giocavamo a carte consumando, poi, la vincita nelle pasticcerie Califano, Antignani o Del Mastro.

Con Mimi ogni sera vedevamo un film perché mio padre era allora proprietario dell'unico cinematografo di Salerno: la «Sala Italia», il cui campanello di richiamo suonava in continuazione sino all'ultimo spettacolo.

Studiavamo anche, e ci scambiavamo dei libri. Io

conservo sempre «L'Orlando Furioso» che mi regalò Mimi.

Nel 1924 sul suolo dove, in legno, la «Sala Italia» sorse il palazzo «Edilizia» costruito da un nostro zio ingegnere che si chiamava come mio cugino, a ricordo di un antenato che aveva preso parte ai moti del Cilento, nel 1828.

La famiglia mia e quella di Mimi si trasferirono in questo edificio e noi venimmo a trovarci ancora più vicini perché le nostre abitazioni erano di fronte, sullo stesso pianerottolo. Ebbero inizio allora due cose che non posso dimenticare: le audizioni grammofoniche della musica wagneriana che piaceva tanto a mio zio, il padre di Mimi, e le gite pomeridiane in barca a motore, specialmente verso Amalfi. Mimi una volta si recò, a vela, alla punta della Licosa, ma in una manovra si lussò una spalla in modo grave al punto che, in seguito, fu esonerato dal servizio militare.

Finiti gli studi liceali, io andai a Roma, all'Università, mentre Mimi - più tardi, per chi di me più gli giardne - si iscrisse all'Ateneo di Napoli

sumata esperienza, vantaggio di rinascita. E' per questo che la parte migliore dei colleghi Lo volle suo rappresentante nel Consiglio Forense.

La Sua probità e la sorridente bonomia della Sua amicizia Lo fecero - tra l'altro - designare a Presidente del Foro di Salerno.

Pochissimi come me hanno avuto il privilegio di trascorrere fraternamente con lui dagli anni della adolescenza tutta una vita.

Una singolare coincidenza ha voluto che io fossi, ignaro, a Zurigo ove l'amarezza cocente della tragedia è stata acuita dalla inutilità di ogni mio sforzo per rivederlo ancora una volta. Ed è per questo schianto che io riconosco di non riuscire a commemorarlo degnamente.

La ferrea dedizione al Suo lavoro non Lo ha distolto dalle cure più tenere e affettuose verso la famiglia, che lo ebbe Sposo esemplare e Padre amorevolissimo con intensità di affetto che a volte esagerava nella indulgenza; ha avuto però il conforto di una Sposa ineguagliabile e di Figli degnissimi; per loro, lieve lenimento è rappresentato dal plebiscito di commossa solidarietà che ha visto raccolto intorno al Suo feretro, senza distinzione di categoria, una città intera, in attento sgomento di rammarico.

Salerno non dimenticherà - così come sempre presente lo avrà il Foro - questo insigne cittadino e questo grande avvocato; ognuno di noi rimpiangerà sempre questo Amico così immaturamente perduto!

Avv. Cam. de Felice fu A.

e immediatamente si dette alla professione frequentando sin d'allora lo studio dell'avvocato Michele Lancellotti a Salerno e quello degli avvocati Perrone Capano a Napoli. Parlava soltanto di cause. Con l'amico Raffaele Camera d'Affitto aveva un punto di lavoro ad Amalfi ove si recava domenicamente. Laureatosi egregiamente con una tesi sulle società, divenne il legale di molte ditte industriali e commerciali. E fu di colpo cassazionista nel senso che il suo corrispondente di Roma doveva mettere soltanto la firma agli atti e alle difese ch'egli preparava interamente in modo ineccepibile, a Salerno.

Era attivissimo e di una scrupolosità unica. Nell'anticamera dello studio teneva rilegati - dopo soltanto pochi anni di professione - cinque grossi volumi contenenti le sue «allegazioni» a stampa: una mole di lavoro formidabile.

Si era formato da solo perché il padre era medico e nel caso non esistevano avvocati.

Forse della sua preparazione, sia in civile che in amministrativo, affrontava Enrico Caterina

(continua a pag. 4)

GALLERIA DI PERSONAGGI

Don Gennaro Senatore

Nel ciclo luminoso e terso della gloria degli uomini illustri c'è aleggia la figura adamantina del Can. Gennaro Senatore, pio e zelante sacerdote, patriota sincero e ardente, consigliere comunale accorto e solerte, paleologo esimio, archeologo profondo, storico integro.

Nacque a Cava nell'ottobre 1831 da Bartolomeo e Marianna D'Urso. Fece i suoi primi studi nel nostro Seminario; a 18 anni passò a Napoli per attendere agli studi teologici presso il Seminario interdiocesano di Maria, fondato dal Card. Riario e diretto dai Padri Gesuiti. Durante il terribile morbo del colera, tornò a Cava. Fu ordinato sacerdote nel 1854 da Mons. Fertitta. Ritornò a Napoli, per dedicarsi allo studio dei documenti antichi, quale allievo del Grande Archivio, assistendo contemporaneamente alle lezioni di Critica Diplomatica presso l'Università degli Studi. Alla morte del padre, fece ritorno a Cava per accudire a nove tra fratelli e sorelle.

Per perfezionare la sua cultura e soprattutto per accrescere le nozioni filologiche, ritornò a Napoli per laurearsi in lettere. Insegnò poi nel Ginnasio Inferiore Municipale di cui fu anche Direttore. Il suo esperto campo di lavoro, che gli diede moltissime soddisfazioni, fu la conoscenza degli Archivi, moltissimi dei quali in Provincia e fuori furono da lui riordinati e sistemati con luminosi razionali criteri. Frequentò l'Archivio della nostra Badia che conosceva da esperto: ivi trascorse lunghi periodi di studi a leggere innumerevoli protocolli notarili; ivi preparò la difesa della santità dei quattro Abati Caveni sin dinanzi alla Curia Romana. Frequentò costantemente l'importante Archivio di Salerno, insieme col principe Filangieri - di cui godeva la stima e l'ammirazione - collaborando alla compilazione di due poderosi volumi dell'Indice degli articoli delle arti maggiori e minori.

Riordinò gli Archivi di Potenza e di Cava. Lavorò intensamente nell'Archivio di Stato a Napoli, insieme con l'abate Guariglia. Riordinò l'Archivio della Congrega di Cava in 675 volumi, legati, foliati, muniti di indici regolari. Da tante ricerche e studi venne fuori un ricco materiale. Pubblicò alcuni opuscoli di sommo interesse culturale e storico. Ricorderò lo studio storico su Gian Battista Castaldo, famoso generalissimo di Carlo V, vincitore dei Turchi

in Ungheria, di cui rivendicò, con ben 101 documenti probanti, la nascita nella nostra Città (propriamente a Cesinola). Altro opuscolo interessante è «La cappella di S. Maria della Stella nel Cilento», in cui rivendica alla Badia l'appartenenza del celebre Santuario. Degno di menzione l'opuscolo «Marcina-Salerno».

La parte, però, principale dei suoi studi è ancora inedita. Ebbe l'incarico ufficiale di redigere una storia di Cava, per la quale raccolse importanti documenti che sono oggi conservati gelosamente dall'Ente Turistico.

RASSEGNA INTERNAZIONALE D'ARTE

La rassegna internazionale d'arte indetta dall'Accademia S. Rita di Torino, sotto l'egida dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava dei Tirreni, ha aperto i battenti giovedì 24 agosto u. s.

Alla presenza del Sottosegretario ai Trasporti On. Mario Valiante, delle autorità e del presidente dell'Accademia stessa, il pittore Armando Farina, un cavese autentico trapiantato con lusinghiero successo a Torino, un folto pubblico di estimatori dell'arte pittorica ha invaso l'ampia sala dell'Azienda di Soggiorno.

L'Accademia Internazionale d'Arte, cultura e scienze S. Rita di Torino, ideata e realizzata con indomabile volontà, a prezzo di non pochi sacrifici soprattutto economici, dal succeduto Presidente pittore Farina promuove l'attività associativa di tutte le forme d'arte, pittura in modo particolare, in campo nazionale ed internazionale.

Nel ciclo culturale della propria attività indice ogni anno una rassegna di pittura contemporanea nelle maggiori città italiane.

Nello scorso mese di Giugno l'Accademia allestì, nella Sala d'Arte della propria Sede di Torino, una collettiva di alto interesse pittorico e folcloristico dal titolo «Le Contrade d'Italia». In essa gli allievi del corso gratuito di pittura vollero fare un omaggio alla città d'origine del Presidente dipingendo una serie di suggestive vedute di Cava dei Tirreni.

Di qui l'allestimento della rassegna nella ridente Città Metelliana voluta dal solerte presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno Ave. Salsano e dal pittore Farina.

Oltre 50 opere di noti maestri italiani e stranieri, uniti a giovani artisti di sicuro talento, sono esposte nell'ampia sala.

simo di Cava, e sono oggetto di studio e di consultazione da parte di quanti, come me, desiderano conoscere, approfondire, e saggiamente illustrare la storia gloriosa della nostra Città.

Il Can. Senatore fu vanto del Clero di Cava, Arcidiacono della nostra Cattedrale, docente nel nostro Seminario. Per 10 anni fu Sovrintendente alla Pubblica Istruzione nella nostra Città; membro del Comitato di Carità; cassiere del Comitato per le cucine economiche che funzionarono a Cava verso la fine dell'800. Patriota e cospiratore col ve-

sco Fertitta, collaborò entusiasticamente col marchese Atenolfi e con Trara alla buona riuscita del Plebiscito. Consigliere comunale, seppe operare per il bene del popolo, non prostituendo giammai la giustizia alle losche passioni e ai vili interessi. Oratore preciso e prudente, fu epigrafista esimio in latino e in volgare.

La sua vita dinamica fu avvolta da una profonda modestia, spoglia all'esterno di ogni rumore di fatti grandiosi: un continuo nascondersi nella sua sentita sacerdotale religiosità.

Attilio della Porta

Cominciamo dalle brume del nord sul Po del Pavese Gata dai colori delicati, al surrealismo del Siciliano Cannata, al surrealismo astratto del torinese Della Savina, agli Alassini Gifio con le magnifiche filatrici a Berrino col suo bollettino nella rada, al genovese Cangemi con una soffusa marina, al cromatismo del Salernitano Tota; inoltre al-

Pellegrinaggi Francescani

Un plauso d'incoraggiamento e un grazie vada, dalle colonne di questo giornale, alla solerte Direzione Pellegrinaggi Francescani della nostra provincia dei Frati Minori di Salerno per le bellissime giornate di vacanze trascorse insieme in alcune delle più belle città d'Europa.

Budapest - Varsavia - Le due Berlino - Praga. Nulla è mancato: ottimi alberghi e ristoranti; ordine e pulizia dovunque, puntualità, visite previste a orario e

Anguri per l'avvenire!

MANIFESTAZIONE SCACCHISTICA
"OPEN", - "QUARTI DI FINALE DEL C. I."

90 scacchisti si sono dati cavalleresca battaglia dal 2 al 10 settembre in una delle splendide sale del Social Tennis Club.

70 gli iscritti all'Open e 20 iscritti ai quarti del Campionato Italiano provenienti da tutte le parti d'Italia e dall'estero.

Infatti vincitore dell'Open è risultato il candidato maestro ecoslovacco MLCOUSEK MILAN che con una condotta di gara molto regolare è riuscito a precedere il maestro jugoslavo Ljubisajevic ed il candidato maestro jugoslavo COSIC secondo a pari merito.

Primo degli italiani il toscano Grinza Andrea al IV posto mentre al V posto troviamo il primo della provincia di Salerno MEO Vincenzo a pari merito con Fu-

sari di Pistoia, Longo di Firenze e Farinelli di Perugia.

Oltre ai premi in danaro sono stati consegnati al vincitore dell'OPEN il trofeo offerto dall'Azienda di Soggiorno e consegnato dall'avv. Salsano: allo scacchista MEO la coppa della Cassa di Risparmio Salernitano; al più giovane dei partecipanti Balducci Giuseppe di Foligno (anni 12); un artistico vaso offerto dalla Ceramica artistica F.lli Pisapia; al primo dei cavessi Salsano Luigi è stata assegnata una splendida targa offerta dal Credito Commerciale Tirreno, consegnata dall'Amministratore Avv.to Francesco Amabile.

Ai Quarti del C. I. è risultato primo OLIVOTTO ROBERTO di Trieste al quale è andato il trofeo offer-

E. ABBRO

(continua, dalla pag. 1)
strazione ha il dovere sacrosanto di lasciare l'oro nello scrigno della propria casa e dare soddisfazione alla pubblica opinione.

Frendo atto delle contestazioni che Eugenio Abbro ha scritto sulle mie puntigliature e gli dico subito che se egli ha sentito la sensibilità di dimettersi da socio del Comitato Cittadino e da componente del Consorzio per le Aree Industriali, entusiasti sotto il diretto controllo della Giunta Regionale della quale la parte non mi sembra valida la tesi che non esiste incompatibilità tra la sua carica di Assessore Regionale e quella di Consigliere Comunale perché anche se la legge da lui predisposta affidava ad un apposito organo il controllo sugli atti dei Comuni è pur vero che tale organo viene nominato dalla Giunta o dal Presidente della Regione e con i tempi che corrono in materia di nomine c'è poco da star tranquilli.

Di conseguenza anche se non esiste un'incompatibilità giuridica esiste certamente un'incompatibilità di ordine etico che pure va guardata se si vuole che le cose in Italia filino per il verso giusto.

Il letargo in cui Cava vive? Evidentemente il mio pensiero sulla iniziativa del Prof. Lisi caldeggiata con tanto fervore dall'illustre Ing. Giuseppe Salsano non è stato da Lei, Prof. Abbro, interpretato nei suoi giusti termini. Io son contrario non perché abbia fiducia nelle Autorità che ci governano dalle quali non è sta-

to possibile ottenere neppure un po' di pittura per quel palazzetto sede della M.V. S.N. in Piazza Duomo e che non hanno fatto e non fanno nulla per far uscire la città dal letargo in cui è caduta ma perché non ho fiducia nei cavessi la cui apatia e il cui disinteresse pieno per la cosa pubblica ha raggiunto il colmo. Ma se proprio Lei ritiene che le Autorità cavessi possono o sono in grado di prendere tutte le iniziative, ebbene Lei è il più legittimato a puntigliare sia per la sua veste di Assessore Regionale agli Enti locali, sia perché Consigliere Comunale, sia perché è Capo Gruppo della D. C. (che ha la maggioranza in Consiglio, sia perché

conosce per essere stato tanti anni Sindaco della Città tutti i problemi che andrebbero risolti e non vengono posti proprio in discussione. Se Lei prima di essere Assessore Regionale ricorda di essere un cittadino di Cava collabori a che quelle autentiche farse cavajole che ancora siamo costretti ad assistere in pubblico consiglio comunale, non abbiano più a verificarsi, rimbocchi insieme agli altri le maniche e dia il via perché Cava esca dal letargo in cui è caduta e in cui è costretta a vivere.

Sul problema dell'acqua - che dovrebbe essere da Lei conosciuto meglio di ogni altro cittadino - non credo che debba ancora attendere i dati tecnici. Escal dal ri-

Buono, Religioso, Caritatevole

(continua, dalla p. 3)
sicuro qualunque questione, per complessa e grave che fosse, spesso in contraddittorio con i migliori avvocati d'Italia.

La piccola e la grande causa venivano da lui trattate con lo stesso impegno in guida da dare ad ogni cliente la massima tranquillità.

Di rettitudine adamantina, ricoprì varie cariche nelle Commissioni Tributarie, negli Istituti Bancari e in seno a molte Società. Fu Vice Pretore Onorario, delegatissimo, e componente del Consiglio dell'Ordine Forense. Avrebbe potuto occupare ancora altri posti se non avesse preferito fare il suo mestiere e cioè l'avvocato nel senso della più eletta tradizione del Foro salernitano e di quello partenopeo.

Di temperamento radian-

te, spiccava per la conversazione piacevole ed i richiami divertenti.

Era tale la sua dottrina che i giovani accorrevano numerosi al suo studio ove ad ogni istante avevano d'apprendere qualcosa e dove egli li accoglieva con cordialità fraterna e premurosa. Chi è stato con lui non ha potuto dimenticare tutto questo; e quanto è stato scritto dai suoi discepoli nei manifesti affissi per la sua morte, resterà un perenne monumento di amore e gratitudine eretto alla sua memoria dall'affetto dei suoi collaboratori.

E' difficile a un avvocato farsi stimare dall'intera classe forense. Ma Mimi superò brillantemente la prova, ottenendo il pieno riconoscimento dei suoi allievi che da parte dei Colleghi che da parte dei Magistrati tutti.

Era notissimo, per il suo valore professionale, non soltanto in Campania e in Lucania, ma a Roma, Milano e altrove come spesso mi è capitato di rilevare parlando con gente dell'Italia Centrale e Settentrionale. E' che Mimi emergendo come avvocato in una terra ricca d'ingegni e di studiosi nutriti di cultura giuridica, s'impon-

Il pronto soccorso all'Ospedale

Con tutta la buona volontà a disinteressarsi della vita del nostro Ospedale Civile non possiamo estraneare il momento in cui cittadini esasperati a noi si rivolgono per far sentire la loro voce di protesta per disservizi che mai si dovrebbero verificare in un ospedale che si rispetta.

E' successo il giorno 13 u. s., alle ore 9. Un padre, in preda alla più viva apprensione, accompagnava il suo figliuolo piccolissimo all'Ospedale di Cava. Il bimbo ha un dito schiacciato, piange ed è pallido. Il padre, giustamente preoccupato, reclama la presenza del medico di guardia che alle ore 9 di un qualsiasi giorno dovrebbe essere in servizio anche per la ricezione dei nuovi ricoverandi. Ma il Medico di Guardia non vi è; il bimbo continua a soffrire e il padre pure e frattanto il tempo passa... Pregato un infermiere di voler chiamare il medico di guardia l'iniziativa ha esito negativo. Passano frattanto ben 45 minuti. Son tanti per un bim-

serbo e mi conceda, come mi ha promesso, quell'intervista che io Le ho chiesto e che Lei sta rimandando.

Sull'affare del Social Tennis Club una volta tanto io e Lei siamo d'accordo e sento di ringraziarLa a nome dell'amico Dott. Volno fatto oggetto d'infondate accuse che nessuno fin'oggi ha provate. Ben venga, quindi, la Sua solidarietà per il Dott. Volno; essa si aggiunge a quella di centinaia di soci e non soci del sodalizio ed è destinata ad isolare sempre più quel gruppo di soci ben identificato che prima ha diffamato, insultato, calunniato. Il dott. Volno autentico cireneo di una situazione che tutti conosciamo ed oggi vorrebbe far macchinia indotto a farlo restare al proprio posto con lo scopo evidente e cattivo di farlo fuori non appena la situazione finanziaria del Tennis sarà andata a pareggio.

va, anche a distanza, all'ammirazione generale e dava lustro alla città natale.

Era molto buono e religioso. Caritatevole, senza esibizione, costituiva il sostegno occulto di diverse famiglie bisognose. Si comprende così come egli seguisse gli ideali dell'Associazione Internazionale dei Lions di cui aveva ricoperto la carica di Presidente del Club di Salerno, nel 1960.

Concepiva tutto seriamente ed io non ho visto persona più di lui attaccata all'adempimento dei doveri verso la società, la famiglia, la professione e verso se stesso.

Era costante nei sentimenti, come ben sanno i suoi amici e le persone da lui tenute in stima.

Forse Mimi, nella sua proverbiale compostezza, non gradirà che io abbia scritto di lui, alla scoperta e alla rinfusa, ma è che in questa ora amara, i ricordi, tumultuando, agitano l'animo e non si possono contenere, in uno alle lacrime ed ai singhiozzi che li accompagnano.

LEGGETE
"IL PUNGOLO"

Mobilificio TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMBINABILI
E MOBILI SALVARANI

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	90	85	1	88	17
CAGLIARI	85	54	37	76	40
FIRENZE	31	16	83	34	19
GENOVA	25	65	28	73	35
MILANO	30	46	13	82	44
NAPOLI	1	46	27	69	28
PALERMO	12	27	79	6	78
ROMA	41	35	90	20	43
TORINO	13	19	39	49	14
VENEZIA	76	15	17	59	21

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064